

Relazione Leggi Razziali

Il progetto di ricerca è nato dall'adesione del nostro Liceo alla Rete degli archivi storici delle scuole e dalla proposta della professoressa Raffaelli, Storia e Filosofia, che ci ha portato ad indagare i registri storici della nostra scuola.

I registri che abbiamo analizzato sono stati quelli di tutte le classi della scuola Umberto I, antico nome della nostra attuale scuola Pilo Albertelli, degli anni 37-38/38-39, per annotare quanti ragazzi erano scomparsi tra un anno e l'altro, dopo l'emanazione delle leggi razziali in Italia (1938).

I nomi trovati sono stati 109, tuttavia, per assicurarci che tutte queste persone fossero davvero allontanate per motivi razziali, ci siamo recati alla comunità ebraica per confrontare i nostri dati con i loro registri dell'archivio storico.

I confronti sono stati attuati tramite: elenco della comunità che forniva tutti i dati anagrafici degli appartenenti alla comunità, le dichiarazioni di razza, l'elenco dei circoncisi, e degli alunni frequentanti la scuola ebraica, scuola nata per accogliere gli ebrei espulsi dalle scuole statali.

A questo proposito: nell'elenco degli iscritti alla scuola ebraica abbiamo rintracciato 43 alunni iscritti negli anni successivi al 1938 che provenivano dall'Umberto I, nomi che non erano emersi durante le nostre ricerche negli archivi della scuola; abbiamo scoperto che esisteva un'omonima scuola sita nel quartiere Prati di Roma, scuola elementare del Governatorato che ha mantenuto la possibilità di frequenza per i bambini di famiglia ebraica ma in orari differenziati rispetto ai bambini non ebrei.

Questi studenti poi dalle elementari sono passati alla scuola ebraica negli anni successivi al 1938-39.

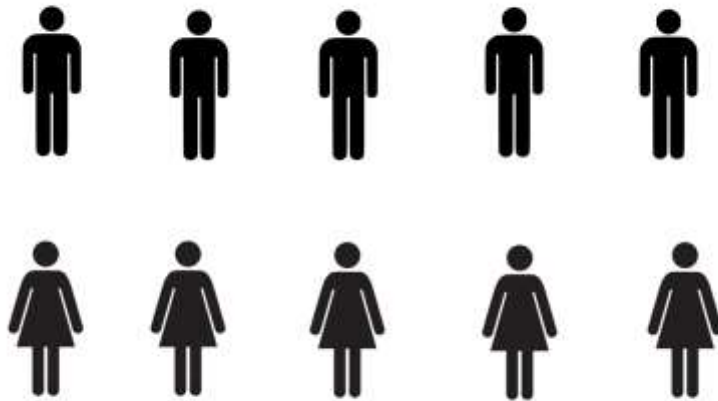
Dalle ricerche della comunità ebraica abbiamo ottenuto un numero abbastanza ristretto di nomi, rispetto ai 109 iniziali, di ragazzi sicuramente espulsi a seguito delle leggi razziali; questo potrebbe essere dovuto al fatto che la scuola Umberto I era situata nei quartieri sorti dopo l'unità d'Italia, meno vicina quindi ai quartieri storici e al ghetto dove risiedeva la maggior parte degli ebrei.

Dunque dei 109 nomi rintracciati nei nostri registri, tre ragazzi con cognome evidentemente ebraico non sono stati espulsi, forse discriminati o convertiti.

Sappiamo con sicurezza che uno tra questi era stato battezzato alla nascita.
Sempre dei 109 iniziali, 10 sono studenti effettivamente espulsi.

10 espulsi

5/10 maschi

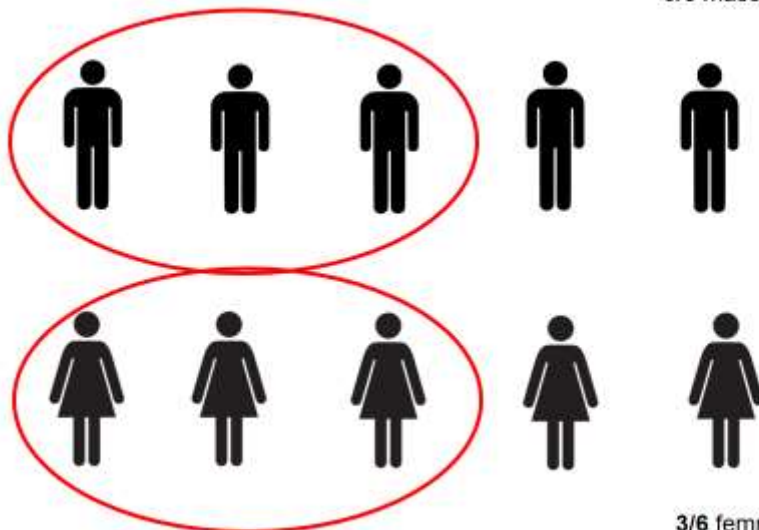


5/10 femmine

Tra questi 10: 6 hanno seguito a frequentare la scuola, trasferendosi nella scuola ebraica, invece gli altri 4 non sono iscritti nei registri della scuola ebraica, dunque supponiamo che abbiano lasciato la scuola

6 scuola ebraica

3/6 maschi



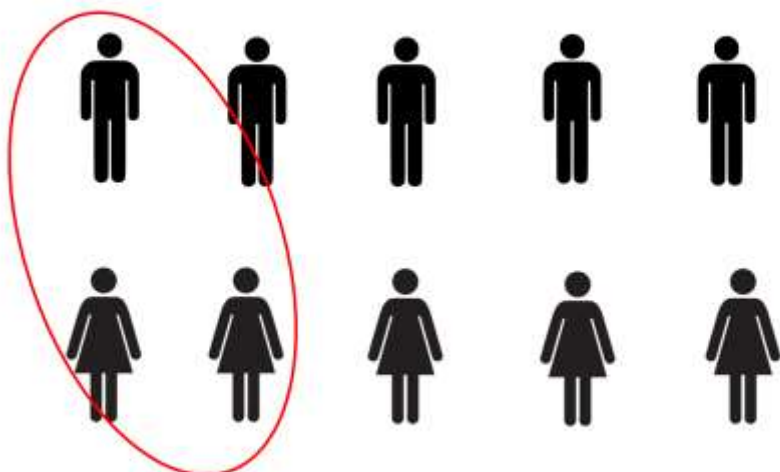
3/6 femmine



Abbiamo infine preso in analisi questi 10 nomi, annotando i dati anagrafici di ciascuno, il domicilio, il numero e la data della dichiarazione di razza, i dati anagrafici dei genitori, e sono emersi dati ulteriori come: la parentela: una ragazza era cugina di altri due studenti, la mamma di un alunno che è stata arrestata e non è più tornata, l'iscrizione alla scuola ebraica, e due famiglie che sono emigrate.

3 parenti

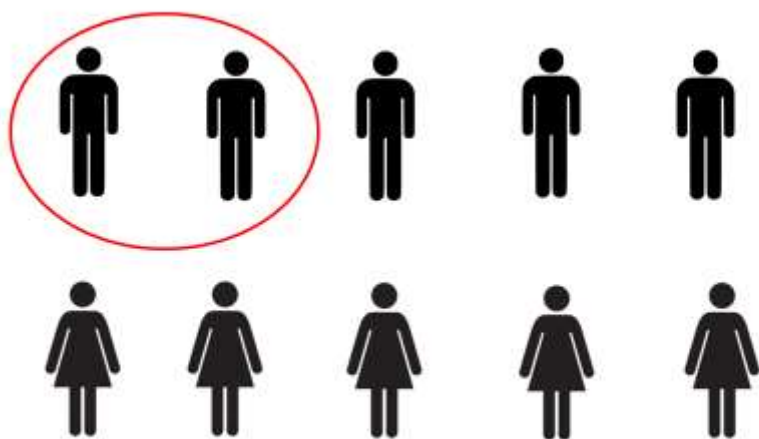
1/3 maschi



2/3 femmine

2 emigrati

2/10 maschi



0/10 femmine

Elenco Allievi espulsi

- 1) **AMATI AMBRETTEA** nata a Roma il 13 luglio 1924. -
- 2) **BAROCCIO CARLA** nata a Roma 7/7/25,
- 3) **CALO' MAURIZIO** . Nato a Roma l'8 agosto 1923.-
- 4) **DE ANGELIS DONNA LIA** nata a Roma 3/9/19271.
- 5) **DE ANGELIS GIULIO** Nato a Firenze il 5/8/1924. -
- 6) **DELLO STROLOGO FLORA** nato ad Assiut (Egitto) il 30/3/23
- 7) **PONTECORVO ROBERTO** nato a Roma 5/7/25,
- 8) **SEGRE' SERGIO** Nato a Roma 18 luglio 1922.
- 9) **SONNINO MAURIZIO** nato a Roma 22/4/25,
- 10) **ZEVI GIUSEPPINA** Nata a Roma il 1/6/1921.

Grazie a questo progetto siamo entrati nel vivo della triste realtà che famiglie intere erano costrette ad abbandonare la propria quotidianità, in merito a ciò...

«[...] Se uno non se ne andava lo gettavano in un campo di concentramento, dove la disciplina tedesca fiaccava anche il più orgoglioso, per espellerlo poi dal paese con una sola veste addosso e dieci marchi in tasca, senza curare dove finisse»

«[...] Non dimenticherò mai lo spettacolo che mi si offrì una volta che capitai a Londra in un'agenzia di viaggi: era piena zeppa di profughi, quasi tutti ebrei, e tutti volevano partire. Non importa per quale paese, fossero i geli del Polo Nord o le sabbie ardenti del Sahara, pur di partire perché il permesso di soggiorno era scaduto e bisognava riprendere il viaggio, procedere con la moglie e i bambini, sotto cieli stranieri, in paesi di linguaggio sconosciuto, tra persone ignote e ostili.»

«[...] S'aggrappava con ambedue le mani alla tavola e quando gli chiesi dove volesse andar, mi rispose "Non lo so. Chi ci domanda oggi quel che vogliamo? Andiamo dove ancora ci tollerano».

(Da "Il mondo di ieri" Stefan Zweig)